



DOCUMENTO DI POLITICA ECONOMICA – FINANZIARIA 2005

Caro Euro e Articolo 18: una sola strategia?

Difficile promuovere i CONSUMI, e quindi il contesto economico generale, dopo il duro colpo inferto a tutti i redditi da lavoro dipendente.

**La Situazione di Contesto 2004:
scarsi i consumi, i salari e la fiducia delle famiglie**

Caro Euro

Più che raddoppiato il costo dei beni di largo consumo che incidono di più sul bilancio delle famiglie: alimentari, prodotti per la casa, per l'infanzia, la ristorazione esterna della pausa pranzo.

Forti aumenti per prodotti al sotto di € 50. A questo si aggiunga il forte aumento per l'utenza telefonica per la famiglia dovuta alla diffusione del telefono cellulare e l'aumento dei prezzi di carburante e olio per il riscaldamento. Infine gli scandali finanziari hanno colpito quel che rimaneva della fiducia delle famiglie, oscurando il quadro generale.

Fattori aggravanti

La battaglia intentata dal governo sull'art. 18 dello statuto dei lavoratori in merito ai licenziamenti ed al lavoro precario ha prodotto una forte contrazione dei consumi, causa la preoccupazione di tre milioni e seicentomila precari e delle loro famiglie in merito alla pianificazione delle proprie risorse di reddito.

Il forte calo dei consumi ha reso estremamente difficile l'intero quadro delle politiche economiche, a detta di tutte le maggiori istituzioni Politiche, Sindacali e Amministrative del Paese.

Inoltre, l'Italia registra una storica inefficienza del sistema distributivo che risulta come un aggravio di costi sul prezzo del prodotto finale al consumatore.

In questo senso le moderne tecnologie rendono ingiustificati gli alti costi della distribuzione perché l'aggio derivante dal rischio d'impresa si dovrebbe ridurre a mero costo di logistica e di servizio qualora, come spesso avviene, il commerciante ritira la merce dal produttore perché già venduta tramite sistemi in 'tempo reale'.

Chi paga di più

Le famiglie il cui reddito è costituito da lavoro dipendente.

Chi ha guadagnato

Le banche che hanno potuto recuperare parte delle sofferenze e debiti che gravavano sulla rete

italiana dell'impresa commerciale, una situazione che si era sviluppata sin dalla crisi della lira del 1992.

Lo Stato, per via dell'imposizione fiscale. E tuttavia il deficit pubblico si è aggravato di altri 300 miliardi di euro nell'ultimo biennio.

Il commercio, tuttavia con forti bolle speculative nel settore dell'ingrosso e della distribuzione.

Ciò nonostante, considerato che a parità di costi sono spesso *raddoppiati i ricavi per singola unità di prodotto*, scoraggiando i consumi, tale contesto ha permesso di contenere l'inflazione perché ha *mantenuto la domanda su livelli da deflazione*.

Il riflesso sulla produzione è stato tuttavia scarso e la *PMI italiana di produzione non si è potuta avvantaggiare sul mercato interno* mentre ha avuto un qualche respiro su quello estero, dato il forte contenimento del prezzo della mano d'opera.

Priorità di sistema

Premettendo che i sindacati dei lavoratori si sono trovati spiazzati nella difesa dei salari, data la peculiarità della situazione, resta tuttavia evidente la necessità di:

- **rilanciare i consumi attraverso un reale adeguamento del reddito da lavoro dipendente alle mutate condizioni del bilancio familiare.**

Tale soluzione è tuttavia difficile per il fortissimo indebitamento dello Stato (uno dei principali datori di lavoro del Paese) nonché per la difficoltà che incontra la piccola e media impresa italiana nel raggiungere il mercato dei consumatori, non solo perché monopolizzato da pochi grandi gruppi finanziari e industriali tramite la pubblicità televisiva ma, anche, per la suddetta inefficienza ed esosità del sistema distributivo e lo scarso aiuto ricevuto dalle politiche economiche nel campo dell'orientamento al mercato, delle tecnologie e metodiche utili a favorire l'incontro di domanda e **offerta di prodotto italiano nel mercato interno**.

La Nuova Proposta del Governo: la manovra sulle pensioni

La nuova proposta del Governo si incentra sulla manovra delle pensioni.

L'iniziativa del Governo, che permette a chi rinuncia ad andare in pensione di ottenere il 50% di reddito in più in busta paga, ha l'effetto positivo di:

- dilazionare il fabbisogno di cassa dell'INPS
- fornire più reddito a molti lavoratori dipendenti e quindi alle famiglie
- agevolare i consumi
- favorire il risparmio privato e di risparmio gestito
- favorire la crescita della consistenza degli impieghi delle banche a favore dello sviluppo

Sembrerebbe al formula magica, ma ha alcuni aspetti assai problematici che vanno tenuti sotto stretto controllo potrebbe:

- essere incostituzionale perché la agevolazione non si applica ai dipendenti del settore pubblico
- creare un ostacolo all'ingresso dei giovani che sono i nuovi contribuenti

- perdersi i contributi INPS di chi accede alla agevolazione

La domanda che tutti si devono porre in questo momento è di quanto questa manovra sia a breve respiro in termini di **fabbisogno di cassa**.

Infatti, il successo della manovra è tutto giocato sul 'fattore tempo', che è necessario per consentire alla 'risorsa liquida' allocata nelle mani dei lavoratori di:

- **rilanciare i consumi**
- **rilanciare gli investimenti nella produzione della PMI**
- **consentire lo sviluppo dell'occupazione e l'adeguamento dei salari**

A noi pare che in assenza di un impegno assoluto ed inequivocabile di tutti i Partiti, del Parlamento, del Governo e dello Stato volto al realizzarsi in **tempi veloci** di queste tre condizioni noi ci troveremo tutti in un vero e proprio collasso della finanza pubblica.

Questa finanziaria rappresenta per le famiglie italiane una linea del Piave e la Classe Politica è chiamata tutta ad un senso di responsabilità molto alto, dove alle motivazioni, convinzioni e rappresentanza politica di ciascuno debba essere anteposto l'interesse per il bene comune, che mai è stato così compromesso. L'Italia dei Campanili non può sopravvivere alla globalizzazione senza una poderosa iniezione di cooperazione politica, sociale ed istituzionale.

Le Nostre Richieste ai Partiti, al Governo ed al Parlamento

Per quanto detto sopra si chiede al Legislatore di identificare le politiche economiche più adeguate e tempestive per :

- **rilanciare i consumi** : necessita un intervento profondo sulla **rete distributiva perché si trasformi in un sistema di servizio soprattutto di carattere logistico** e, in questo, ridimensionando gli aspetti speculativi di carattere commerciale. Anche a tal fine si chiedono incentivi per la crescita della facoltà associativa dei consumatori in materia di mutualità nella previdenza e centri di acquisto, come peraltro sta già avvenendo per una spinta dal basso di quelle famiglie - e addirittura condomini - che si stanno organizzando per effettuare acquisti all'ingrosso o comunque con forti risparmi.
- **rilanciare gli investimenti nella produzione** : finalizzare gli aiuti alla piccola impresa italiana di produzione, sia manifatturiera che agricola, nonché alle imprese che offrono servizi di competenze necessarie a questo circuito, perché la PMI di produzione ed i relativi distretti industriali siano aiutati a raggiungere il mercato interno ed a **promuovere una articolata offerta di prodotti presso i consumatori italiani**, prodotti che sono spesso di alta qualità e che forniscono il reddito alla maggior parte delle famiglie italiane;
- **consentire lo sviluppo dell'occupazione e l'adeguamento dei salari**: considerata l'alta propensione dei giovani e delle donne verso le tecnologie più avanzate ed i servizi, si deve valorizzare l'incontro tra generazioni e generi, favorendo il massimo sviluppo di reti territoriali di microimpresa giovanile nei servizi e sul territorio anche con l'apporto di lavoratori del pubblico impiego che non abbiano goduto dell'agevolazione anti-

pensionamento

Indirizzo e Controllo: consultazione parlamentare delle parti sociali 'a consuntivo'

L'aspetto più qualificante della nostra richiesta è relativo alle responsabilità di tutti gli attori coinvolti nella politica di bilancio della cosa pubblica.

Chiediamo da tempo che vi sia annualmente **una convocazione ufficiale di tutte le rappresentanza economiche e sociali, quindi non esclusivamente impresa e sindacato del lavoro**, presso Il Parlamento e presso il Governo, in fase di **consuntivo della finanziaria precedente**, e ciò ovviamente prima che si metta mano alla nuova legge finanziaria.

Ciò consentirebbe una definizione trasparente delle reciproche responsabilità, con assunzione delle stesse in un dato momento e di fronte al Paese.

A suo tempo D'Alema, nella Bicamerale, rifiutò la proposta dei sindacati di volere questa consultazione e riteniamo che quello fù il vero fallimento della Commissione suddetta.

I Sindacati sbagliarono perché proposero una consultazione propositiva, ottenendo da D'Alema l'osservazione che è la politica a dover fare le proposte.

D'Alema sbagliò per scarsa creatività, perché bastava ottenere l'assenso dei sindacati a modificare l'ordine del giorno, cioè ad istituzionalizzare una consultazione relativa al solo **consuntivo della gestione precedente**. E ad allargare la concezione di 'parte sociale' anche agli altri pezzi importanti della società civile e sussidiari dello stato. Tra cui le associazioni dei consumatori.

ASSOCONSUMATORI

Il Presidente Nazionale

Niccolò A. Eusepi